

FLMUniti CUB

Corso Marconi 34, 10125 Torino

Tel/fax 011.655897

e-mail: info@cubpiemonte.org

www.cubpiemonte.org

LA CABIND IN CASSA

Le voci che si rincorrevano da fine anno hanno trovato conferma nelle decisioni prese dall'azienda in questi giorni.

Con la classica motivazione del calo delle commesse la Cabind ha aperto la CIG a zero ore per sette settimane. Teoricamente a rotazione in sette od otto per volta, in pratica si vedrà settimana per settimana. Se questa è la decisione per le linee, quella per gli uffici è ancora peggiore: gli impiegati si faranno tutta la cassa senza passare dal via.

Il calo delle commesse per la nostra azienda in questo periodo dell'anno è fisiologico; così come è normale che nei mesi centrali dell'anno le commesse crescano, non a caso in quel periodo si fa ricorso allo straordinario.

È un fatto, però, che i cali e i picchi della produzione sono pagati da noi lavoratrici e lavoratori: la CIG infatti è erogata dall'INPS che la paga con i nostri contributi, mentre gli straordinari obbligatori sono una riduzione pesante della nostra libertà.

Così la Cabind ottiene il massimo rendimento possibile in tutte le situazioni: quando c'è un calo il denaro pubblico (quindi il nostro) riempie il buco, quando c'è un picco il nostro lavoro si fa più pesante e ciò che è volontario (lo straordinario) diventa obbligatorio.

Il tutto in assenza di un vero piano industriale: anche nell'ultimo incontro con le RSU l'azienda non ha consegnato alcun progetto scritto. Che credibilità possono avere delle intenzioni dichiarate a voce ma non supportate da un piano preciso?

Così tutte le voci possono girare e l'azienda un giorno può sostenere che il nostro lavoro costa troppo rispetto alla Polonia (tra l'altro non è vero), e un altro giorno che il lavoro aumenterà perché le macchine smantellate in Germania verranno portate da noi. Si sa, nella confusione si può promettere e minacciare insieme, il risultato è la paura di lavoratrici e lavoratori.

Spetta a noi rifiutare questo ricatto e imporre alla Cabind trattative serie sul piano industriale, la garanzia del posto di lavoro di tutti, compreso quello degli impiegati che oggi sono quelli che rischiano di più. Solo la voce compatta di lavoratrici e lavoratori può impedire che l'azienda faccia quello che vuole sulla nostra testa comunicandoci via lettera le sue intenzioni.

La CUB sosterrà le decisioni che lavoratrici e lavoratori prenderanno in assemblea e si impegna a proclamare uno sciopero aziendale se l'assemblea lo richiederà.

NESSUNA DECISIONE SULLA TESTA DEI LAVORATORI

NO ALLA CIG A ZERO ORE

SPALMIAMO IL LAVORO SULL'ARCO DI TUTTO L'ANNO